

Turchia, i tracciati smascherano le bugie di Erdogan: nessun divieto al commercio israeliano

A fine agosto il ministro degli Esteri turco Hakan Fidan ha tenuto un discorso davanti al Parlamento del Paese per parlare dell'attuale situazione a Gaza. «**Nessun altro Paese al mondo ha adottato più misure della Turchia** in materia di sanzioni», ha annunciato Fidan con tono trionfale. La Turchia, sostiene il ministro, avrebbe chiuso i porti alle navi israeliane, impedito alle imbarcazioni turche di attraccare nei porti di Israele, **chiuso lo spazio aereo del Paese** agli aerei diretti verso lo Stato ebraico e addirittura «completamente interrotto i suoi scambi commerciali con Israele». Tutte affermazioni **false o nel migliore dei casi controverse**, tanto che alcune di esse sono state smentite dallo stesso governo turco. Altre, invece, sembrano basarsi su una autentica manipolazione dei dati: se le esportazioni verso Israele figurano azzerate, infatti, quelle verso la Palestina sarebbero aumentate esponenzialmente, tanto da toccare **picchi di crescita del 120.000%**.

Il ministro Fidan ha annunciato la chiusura dello spazio aereo e portuale turco ai mezzi legati a Israele lo scorso 29 agosto, in un discorso in Parlamento ripreso dai [media](#) del Paese: «**Abbiamo chiuso i nostri porti alle navi israeliane. Non permettiamo alle navi turche di accedere ai porti israeliani**», ha detto Fidan; analogamente, «non permettiamo agli aerei di entrare nel nostro spazio aereo». *L'Indipendente* ha provato a verificare le affermazioni di Fidan, trovando non poche incongruenze. Per quanto riguarda le dichiarazioni sugli aerei, consultando il sito di monitoraggio Flight Radar, è possibile notare che sin dall'annuncio di Fidan **i velivoli diretti verso Israele hanno continuato senza alcun problema a sorvolare lo spazio turco**. Dopo tutto, poche ore dopo l'intervento del ministro lo stesso governo avrebbe smentito sé stesso: un funzionario del ministero degli Esteri avrebbe infatti dichiarato all'agenzia di stampa [Reuters](#) che le parole di Fidan erano state interpretate male; «Le dichiarazioni del ministro si riferiscono ai voli ufficiali israeliani e ai voli che trasportano armi o munizioni in Israele. **Ciò non si applica ai voli commerciali in transito**», avrebbe detto il funzionario.

Il funzionario citato da *Reuters* non parla delle dichiarazioni relative ai porti, cosa che suggerisce che la Turchia avrebbe effettivamente impedito l'accesso ai porti del Paese a tutte le navi legate a Israele e negato alle navi turche di viaggiare verso porti israeliani. La notizia è confermata dalle [istituzioni portuali](#) del Paese, che hanno diffuso le nuove **regole da seguire per i porti e le navi turche**. «Le imbarcazioni battenti bandiera turca non potranno attraccare nei porti israeliani» recita la prima regola. Allo stesso tempo, si legge nella regola 2, «alle imbarcazioni battenti bandiera israeliana e affiliate [ndr. a Israele] **non è consentito attraccare presso le strutture costiere del nostro Paese**», così come ricevere alcun tipo di assistenza navale e portuale; tali restrizioni, sostiene la regola 8, **si applicano anche «agli yacht privati e commerciali** battenti bandiera israeliana». Le

Turchia, i tracciati smascherano le bugie di Erdogan: nessun divieto al commercio israeliano

affermazioni di Fidan circa il traffico portuale del Paese, insomma, non lasciano spazio a interpretazioni. Eppure, anche in questo caso, non sembrano corrispondere al vero.

Per quanto riguarda il divieto alle navi legate a Israele di entrare nei porti turchi, *L'Indipendente* **non è riuscito a verificare la veridicità delle affermazioni di Fidan**. Consultando la lista di navi battenti bandiera israeliana sul sito di monitoraggio marittimo Marine Traffic sembra che l'11 settembre uno yacht privato, chiamato Li Ad, fosse **diretto verso la città turca di Mersin**. Cercando l'imbarcazione sulla mappa ed entrando sulla pagina a essa riservata, tuttavia, la nave **risultava diretta al porto di Herzliya**, in Israele. Ben diversa la situazione per quanto riguarda il divieto per le navi turche di entrare nei porti israeliani: lo stesso 11 settembre, infatti, la nave Burak Deval, battente bandiera turca, era **attraccata nel porto di Haifa**, e la nave Medkon Mersin, di proprietà di una compagnia turca e battente bandiera panamense, era **diretta verso il porto di Ashdod**. Il fatto che le navi turche continuino a operare senza indugio nei porti israeliani smentisce anche le affermazioni per cui la Turchia avrebbe «completamente» tagliato i propri rapporti commerciali con Israele. Secondo l'agenzia di stampa di proprietà governativa [Anadolu](#), infatti, a partire dal 2 maggio, la Turchia avrebbe «**sospeso completamente esportazioni, importazioni e commercio di transito in tutte le categorie di prodotto**, senza che avvenga alcun commercio attraverso dogane o zone franche, portando **il commercio con Israele a zero**».

Giornali e operatori mediatici turchi lontani dalle aree di influenza governative sono ben consci del fatto che i rapporti del Paese con Israele non sarebbero mai stati davvero interrotti: il giornalista di inchiesta turco [Metin Cihan](#) ha infatti consultato i **dati governativi relativi alle esportazioni e alle importazioni del Paese**. Ad agosto 2023, la Turchia aveva esportato acciaio per circa 91 milioni di dollari verso Israele, e per circa 17mila dollari verso la Palestina; l'anno dopo, tuttavia, tali figure si sono invertite. La Turchia avrebbe completamente interrotto la vendita di acciaio a Israele, ma avrebbe esportato verso la Palestina circa 20 milioni di dollari in acciaio, **registrando un aumento di poco inferiore al 120.000%**. L'aumento spropositato di esportazioni verso la Palestina, per quanto più ridotto di quello comunicato da Cihan, è confermato anche da [Anadolu](#) secondo cui a settembre 2024 la Turchia avrebbe esportato acciaio per oltre 48 milioni di dollari verso la Palestina, contro i 156mila del 2023, con un **presunto aumento che sfiora il 31.000%**. Le figure delle esportazioni turche in Palestina sono ben poco verosimili, specialmente con il genocidio in corso a Gaza. Risulta, piuttosto, assai più probabile che la Turchia registri le esportazioni di acciaio verso Israele come esportazioni verso la Palestina, manipolando i dati interni.

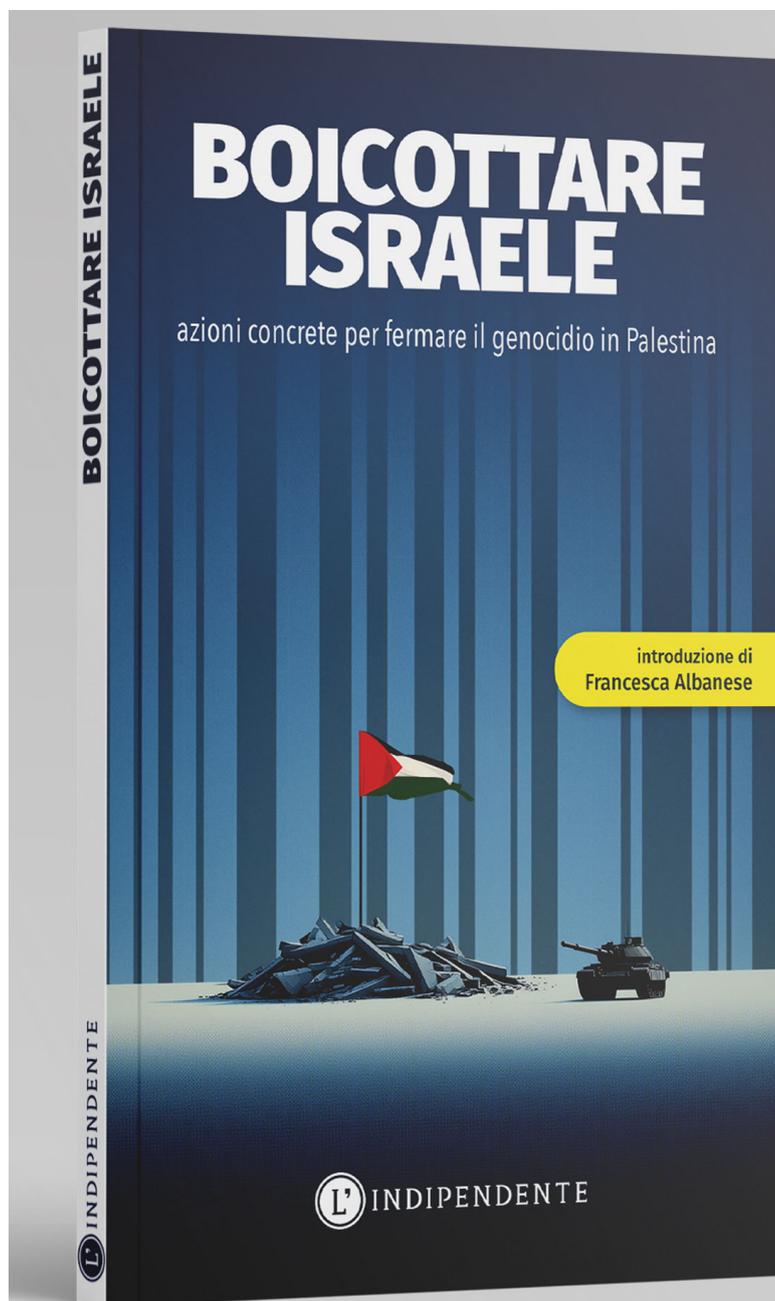
Turchia, i tracciati smascherano le bugie di Erdogan: nessun divieto
al commercio israeliano



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.

Turchia, i tracciati smascherano le bugie di Erdogan: nessun divieto al commercio israeliano



Vuoi approfondire?

Una guida semplice, chiara ed esaustiva per sapere come colpire le radici economiche che nutrono i crimini israeliani, e contribuire a fermare l'afflusso di denaro che rende possibile l'occupazione e il massacro del popolo palestinese.

In collaborazione con **BDS Italia**,
introduzione di **Francesca Albanese**,
postfazione di **Omar Barghouti**

Acquista ora